



# Il Giglio di San Biagio

## MARATEA

PERIODICO BIMESTRALE A CURA DELLE PARROCCHIE DI MARATEA  
sede: Ufficio Parrocchiale - via S. Pietro - 85046 Maratea (PZ) - tel./fax 0973.878211 - www.parcchiemaratea.it  
Giugno-Luglio 2007 - N° 13 - autorizzazione Tribunale di Lagonegro n. 3/04 del 16.09.04  
Direttore responsabile Edmondo Soave - Direttore redazionale don Vincenzo Iacovino  
Stampa: Tipografia GAGLIARDI - Via P. Marsicano, 15 - 85042 Lagonegro (Pz) - Tel. e Fax 0973 22744



## ANNO DOMINI 2007

### 13 MAGGIO:

## Sancti Blasii corpus Marathae Manna manat

**A**l termine della solenne Messa, celebrata nella Chiesa dell'Annunziata stracolma di fedeli, inizia la processione con il Simulacro di San Biagio che si dirige verso la Chiesa Madre. Nella Chiesa Madre la statua viene ricoperta del tradizionale manto rosso e tra una moltitudine di gente festante ed emozionata inizia il ritorno del Santo verso la Basilica. La giornata è calda. Il sole risplende in tutta la sua lucentezza, il mare azzurro è calmo: sembra una giornata di "paradiso". Accompagnano allegramente il Santo tantissimi giovani, molte persone salgono a piedi scalzi, si notano pellegrini provenienti dai paesi vicini e da paesi più lontani, un folto pellegrinaggio è arrivato da Carosino (TA), paese gemellato a Maratea. C'è anche qualche emigrante giunto dal Venezuela. Alle 11,45 il Simulacro del Santo entra in Basilica, dopo che il Sindaco l'Arch. Francesco Ambrosio ha offerto a nome della popolazione un cero e ha donato il suo personale contributo in segno di gratitudine e di devozione al Santo Protettore. La gente saluta il Santo toccando con fazzoletti la statua e inginocchiandosi di fronte all'urna contenente il sacro torace. Alle ore 12,05 inizia la celebrazione della Santa Messa officiata da don Donato Partepilo, vicario parrocchiale. Durante la Messa si nota nella zona del presbiterio, gremita di persone, una certa agitazione. Qualcuno sottovoce mi dice che San Biagio "ha fatto la manna". Chiedo di restare calmi e di conservare il silenzio e l'atteggiamento di compostezza fino al termine della Santa Messa. Terminata la Messa do' incarico al Comandante dei CC Rocco De Pietro di rendersi conto di ciò che sta accadendo. Nel frattempo il Sindaco prende atto che le colonne della Cappella sono molto inumidite e strofina due fazzolettini sulle colonne della

Cappella di San Biagio e poi li depone nella tasca della giacca. Il comandante dei Vigili Urbani Tenente Biagio De Rosa ha un'aria sconvolta. Chiedo ai carabinieri di poter entrare nella Cappella per verificare l'accaduto.



Tocco con le palme delle mani le pareti interne della cappella e mostro al popolo le mani completamente bagnate di acqua. L'urna che contiene il torace mi sembra di colore più scuro, la tocco e noto che è molto umida e dalla parte di dietro è bagnata. L'altare su cui si poggia la statua del Santo è totalmente asciutto. I vetri sono asciutti e per niente appannati o umidi.

Esco dalla cappella e verifico che anche le colonne esterne, il pavimento e il retro della cappella sono bagnati. Domando agli anziani, che hanno assistito nel 1976 allo stesso fenomeno, il loro parere. Mi dicono che è "la manna di San Biagio". Allora dal pulpito annuncio che san Biagio "ha fatto la manna" e personalmente vado a suonare le campane a festa e faccio esporre sul terrazzo della Basilica il palio per avvisare la cittadina di Maratea del prodigio. A più riprese entro nella cappella per verificare se il prodigio continua; nel frattempo anche gli altari laterali della Basilica si sono completamente inumiditi, in modo particolare il bassorilievo della Madonna della Sapienza è inzuppato di acqua. Don Donato vi passa sopra la mano e dalla mano gocciola acqua.

Il bassorilievo dell'Annunciazione è asciutto. L'ultima verifica la faccio alle ore 16,15. Le pareti della cappella sono completamente asciutte, mentre l'urna è ancora umida. La Basilica resta aperta per tutta la giornata. Alle ore 18,00 celebro una messa di ringraziamento. Nell'omelia spiego il fenomeno della manna e invito il popolo a gioire perché è il segno di protezione di San Biagio su Maratea.

Tante volte questo fenomeno si è verificato nel corso dei secoli. La Bolla di Pio IV del 1562 parla della manna che scaturisce ogni giorno dall'urna del santo. Don Paolo d'Alitti ricorda due processioni fatte con grande devozione e fervore e che si concludono con il dono della manna.: la prima processione da parte di una nobildonna che dalla marina di Maratea sale scalza al santuario. Al termine del pellegrinaggio penitenziale san Biagio gradisce e conferma con la manna il suo gesto penitenziale: è l'anno 1635.. Nel 1680, durante una primavera aridissima il popolo di Maratea con devozione si reca



nella Chiesa di san Biagio a chiedere al Santo protettore la grazia della pioggia. Il santo prima fa scaturire la manna e il giorno dopo sulla cittadina si riversa un'abbondante pioggia. Don Paolo d'Alitti afferma che anche i predicatori che in quella sua Chiesa hanno tenuto i panegirici in onore del Santo sono stati consolati con il dono della manna.. Nel 1736 il Beato Angelo d'Acri, chiamato al termine del quaresimale a predicare nel Santuario, è dovuto intervenire presso il Santo, dopo il fenomeno della manna, chiedendo l'immediata cessazione della manna che per la grande quantità stava allagando la Chiesa. L'episodio è riportato nel processo di beatificazione del Beato Angelo d'Acri. Per tradizione orale si racconta di altri momenti in cui la manna sia comparsa. Ho scritto la cronaca della giornata del 13 Maggio 2007 per non dimenticare l'evento che è segno di particolare protezione del nostro Santo Protettore, ma anche per ricordare a tutti noi che San Biagio ci protegge se camminiamo con lui e lo seguiamo nella stessa costanza e fedeltà con cui lui ha seguito Gesù Cristo fino al dono supremo della vita. La presenza della manna è un invito a guardare in avanti e con grande speranza la nostra storia sacra che si realizza tra le vicende e le difficoltà del mondo, ma con la certezza che Dio è presente tra di noi e ci invita a non essere turbati e a non avere paura perché Lui cammina con noi.

Maratea 14/05/2007

Il Parroco  
don Vincenzo Iacovino



## GLI ALUNNI DELLA I<sup>A</sup> A TRADIZIONALE DEL LICEO ARTISTICO DI MARATEA

presentano:

### “L'AULA MUSEO”

L'arte greca fa il suo ingresso trionfale nell'aula destinata agli alunni della I<sup>a</sup> A TRADIZIONALE. Dopo un percorso lungo e impegnativo si è conclusa una nuova esperienza per gli alunni della I<sup>a</sup> classe iniziata durante tutto il secondo quadrimestre dell'anno 2006-2007: la realizzazione di un MURALE.

Gli alunni, guidati dagli insegnanti Roberta Liroy (Discipline Pittoriche), Gennaro Ricco (Discipline Pittoriche), con la collaborazione del prof. Nicola Laurenza (Discipline Geometriche) e il prof. Maurizio Greco (Storia dell'Arte), hanno avuto la possibilità di esprimere le loro capacità artistiche con armonia e spirito di collaborazione. Un'esperienza che è stata subito accolta sia dal preside Josè Mario Cernicchiaro, dagli altri insegnanti dell'istituto, che dagli stessi alunni autori del murales. Un'occasione per sentirsi più vicini al mondo dell'arte e un modo per crescere insieme lavorando duramente con impegno e determinazione per 20 ore settimanali. Il murales è composto da figure, ornamenti e decorazioni greche, che formano delle vere e proprie cornici nella quale si possono ammirare i lavori svolti dagli alunni durante tutto l'anno scolastico. Infine possiamo dire che gli eroi del mondo greco rivivono in un'aula scolastica.

*Prof. Liroy Roberta*

#### Laurenza Nicola

Nato a Sasso di Castalda (PZ) nel 1960, residente a Potenza dove si svolge la sua attività di libero professionista, come architetto interessandosi in modo particolare di edilizia pubblica e arredo urbano. Ha svolto attività di insegnamento presso l'I.S.A. di Potenza e l'I.S.A "Carlo Levi di Rionero in Vulture(PZ) e Melfi (PZ) nel Liceo Artistico. Attualmente insegna presso l'I.S.I.S di Maratea (PZ).

#### Liroy Roberta

Nata a Venosa nel 1977, vive e Rionero in Vulture (PZ) dove svolge le attività di Pittrice, Grafica e Ceramista. Diplomatasi nell'anno 1995-1996 come Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte "Carlo Levi di Rionero in Vulture, nella sezione "ceramica", ha continuato gli studi artistici presso l'Accademia



di Belle Arti di Foggia, diplomandosi nell'anno accademico 2002-2003 in "Pittura" e dove vi ha completato gli studi con i due anni di specializzazione in "Grafica" nel 2006. Contestualmente ha lavorato presso un laboratorio fotografico in qualità di Art-Director, dove ha gestito il settore grafico. Attualmente insegna presso il Liceo Artistico di Maratea "Discipline Pittoriche". Ha conseguito diplomi in vari concorsi di formazione ed ha partecipato a numerose mostre collettive e personali..



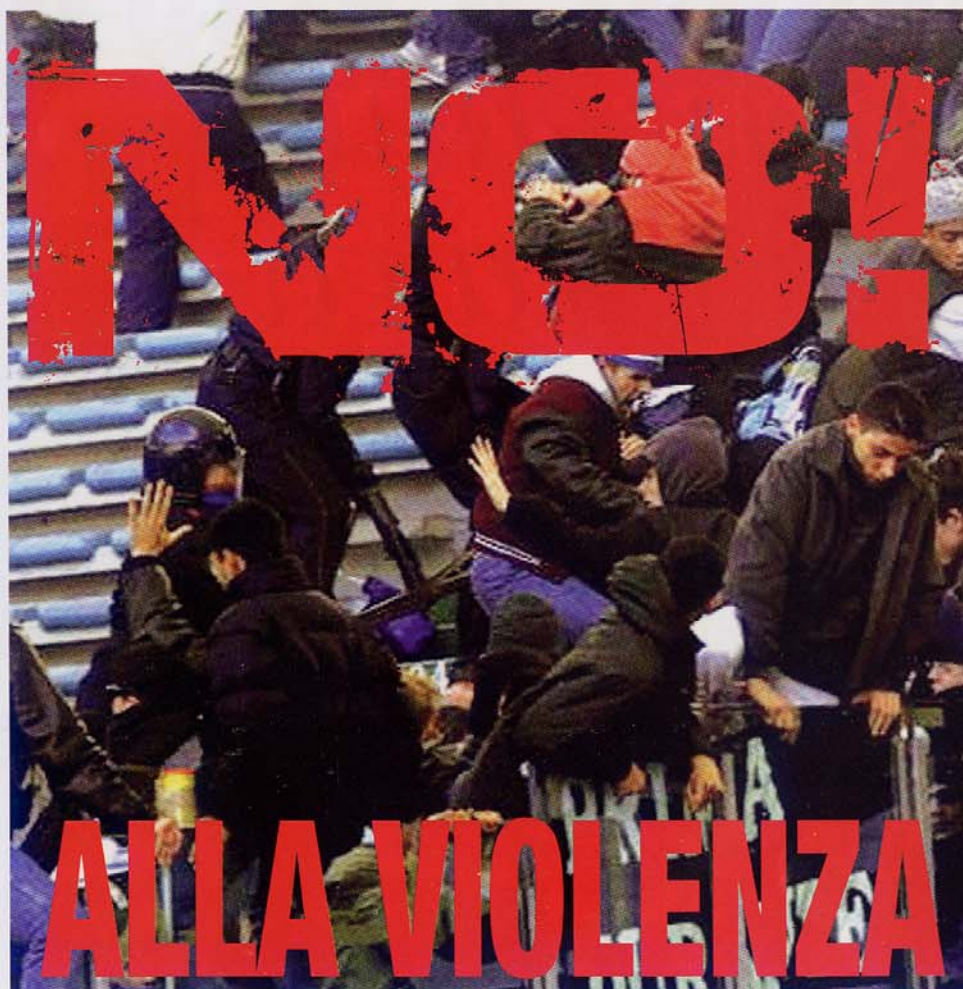
### Greco Maurizio

Architetto, nato a Maratea (PZ) nel 1969, si laurea in architettura a Napoli nel 1976 e si specializza a Roma in Restauro dei monumenti nel 1999. Coniuga l'attività di docente di Storia dell'Arte e quello di libero professionista che esercita presso il suo studio di progettazione e arredamento a Maratea.



### Ricco Gennaro

Pittore, scultore, ceramista, nato a Battipaglia nel 1967, vive e lavora a Sapri, si è diplomato all'I.S.A. di Salerno nella sezione "Ceramica" e successivamente ha conseguito il diploma di "Fotografia e Grafica Pubblicitaria". Nel 1991 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Napoli in "Pittura". Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali. Ha realizzato la scultura bronzea "La Spigolatrice di Sapri", monumento ispirato alla celebre poesia di L. Mercantini. Attualmente insegna presso il Liceo Artistico di Maratea "Discipline pittoriche"



## ALLA VIOLENZA NEGLI STADI

Andare allo stadio è un modo per stare insieme, tifare per la propria squadra e non ammazzare, come quel poliziotto morto a Catania. Giocare a pallone significa divertirsi e confrontarsi. Il calcio sta vivendo momenti di terrore per gli scontri tra le varie tifoserie. Il calcio non è più come una volta, per colpa di tifosi scorretti e maleducati. Spesso i primi a praticare scorrettezze però sono i giocatori stessi, come è successo nella finale del Mondiale. Partecipare ad una partita vuol dire divertirsi e divertire, essere tolleranti e accettare con dignità la sconfitta. La violenza si sta diffondendo in tutta l'Europa, è brutto vedere persone ferite e tifosi che gettano sul campo qualsiasi oggetto sapendo di far male. I veri tifosi devono incitare la squadra del cuore e giocare correttamente quei 90 minuti e a dare il buon esempio. Essere sportivi vuol dire non litigare, non picchiare, non ammazzare, saper accettare la sconfitta. Ma perché fare violenza negli stadi? Si aiuta la squadra? No! Allora non è più sportivo incitarla?

Molte volte il comportamento scorretto nasce da un'educazione non adeguata. La violenza, molto spesso deriva dall'ossessione di voler vincere a tutti i costi. Ultimamente il calcio non rappresenta una disciplina sportiva ma una guerra civile. Speriamo che presto le cose cambino! Noi ce lo auguriamo!

*Gli alunni della Scuola elementare di Portosalvo*



